

IL ROSETO DELLA VILLA REALE DI MONZA



Figura 1. La fioritura primaverile delle rose

Il Roseto “Niso Fumagalli” venne realizzato nel 1964 per volontà dell’industriale cui ora è dedicato, che, grande appassionato, aveva fondato l’anno precedente l’Associazione Italiana della Rosa. L’intento del Fumagalli era quello di diffondere anche in Italia, come nel resto d’Europa, l’amore per la rosa e per le sue varietà, premiate ogni anno nell’ambito di un importante concorso internazionale.

Lo spazio destinato al Roseto, ricavato su quell’area antistante la Villa che anticamente era destinata alla coltivazione degli agrumi, fu progettato dagli architetti Francesco Clerici e Vittorio Faglia che idearono un percorso mosso e ondulato nel quale inserirono un laghetto, funzionale anche alle esigenze di irrigazione.

Il concorso internazionale si tiene a Monza dal 1965 e premia le migliori rose in base a differenti categorie, tra cui particolarmente importante quella della “rosa più profumata”, voluta dallo stesso Fumagalli per valorizzare un aspetto del fiore che in quegli anni era quasi scomparso.

Le rose in concorso provengono da vivai di tutto il mondo: ciascun concorrente mette a dimora 5 piantine di rosa che vengono lasciate nel roseto per due anni, in modo da valutarne anche la resistenza e lo sviluppo. Nell’anno del concorso le rose vengono sottoposte al severo giudizio di una apposita giuria internazionale, in qualunque condizione esse si trovino nel giorno della gara; anche il pubblico può, al termine, esprimere la propria valutazione. Le rose premiate vengono poi trasferite negli spazi del roseto dove restano a dimora, mentre le altre vengono distrutte. Il concorso internazionale di Monza vede ogni anno una qualificata presenza di vivaisti, oltre a celebri madrine esponenti del mondo dello spettacolo e della cultura, molte delle quali hanno lasciato il proprio nome a splendide varietà di rose tuttora visibili nel Roseto.

Il Roseto monzese ospita anche importanti esemplari di rose di tipologia antica, caratterizzate dal fiore molto aperto, dalla presenza di spine, dall’andamento quasi disorganizzato del cespuglio, tra cui la celebre “Bella di Monza” creata all’inizio del XIX secolo dal Villorosi, la rosa “chinensis” che, originaria della Cina, venne introdotta in Europa e portò alle rose il colore arancio-rosso, fino ad allora sconosciuto, oltre alle prime qualità di Thea, così denominata, secondo la tradizione, dal fatto che essa venne portata in Europa sulle navi che trasportavano the.



Figura 2. Il Serrone e la Rotonda dell'Appiani visti dal Roseto